

## SULL'EQUIPARAZIONE SOTTO IL PROFILO TRIBUTARIO DI UN'OPERAZIONE DI PCT AL DEPOSITO BANCARIO

Il rilievo fatto dall'agenzia dell'Entrate al alcuni istituti di credito parte dal presupposto che essendo oggetto dell'operazione di PCT un pacchetto obbligazionario integralmente sottoscritto dalla controllante, il medesimo prestito obbligazionario si stato artatamente utilizzato dalla banca per assicurare alla clientela rendimenti più alti, solo ed esclusivamente tramite il risparmio fiscale, che si asserisce essere illecito poiché discendente dal regime agevolato di tale contratto ( 12,5%).

L'Erario ai fini di recuperare a tassazione la differenza tra il 12,5% e il 27% invocando l'abuso di diritto riconduce l'operazione di PCT al contratto di deposito bancario che sconta tale ultima ritenuta

Afferma l'Erario che dal punto di vista sostanziale il PCT in realtà è un deposito vincolato per un tempo predefinito e con un rendimento netto predeterminato.

Il contratto di pronto contro termine (PCT) o di *repurchase agreement* (accordo di riacquisto) è un contratto atipico bilaterale in forza del quale una parte vende (banca) a un'altra (investitore) una certa quantità di titoli (cosiddetta operazione "a pronti" o "prima vendita") con contestuale obbligo di riacquisto della stessa quantità di titoli entro un termine espressamente indicato (cosiddette operazioni "a termine" o "seconda vendita") e a determinate condizioni economiche già negoziate in contestualità.

I titoli oggetto della transazione sono solitamente titoli di Stato od obbligazioni di terzi o della stessa banca, mentre la durata dell'operazione è di solito di pochi mesi.

Il Digesto precisa che: "Si tratta di contratti tra loro collegati, conclusi tra le stesse parti, nella stessa data; uno di acquisto (e correlativamente) di vendita di tali titoli per contante, ad un certo prezzo, generalmente corrispondente a quello di borsa; l'altro di vendita (e correlativamente di acquisto) degli

stessi titoli (o meglio di un uguale quantitativo di titoli della stessa specie) ad una scadenza differita, ad un prezzo predeterminato; contratto destinato, in tesi, a consentire all'acquirente per contanti e venditore a termine un lucro superiore all'interesse dei titoli trattati, e al venditore per contanti e acquirente a termine una disponibilità temporanea di denaro ad un costo predeterminato. Come si vede, si tratta di un contratto, o meglio di due contratti collegati, che presentano molte analogie con il cosiddetto riporto staccato (senza la connessione di tali contratti con la liquidazione mensile di borsa).”

Il contratto di deposito bancario, è un contratto tipico regolato dall'art 1834 c.c., ed è il contratto in virtù del quale, a fronte del deposito di una somma di denaro presso una banca, questa ne acquista la proprietà essendo tenuta a restituirla nella stessa specie monetaria alla scadenza pattuita. Tale definizione è condivisa dall'Agenzia delle Entrate nella Risoluzione n. 15/E del 23 gennaio 2009 che precisa “ i fondi depositati presso la banca diventano proprietà della banca che assume l'obbligo di restituirli ad una determinata scadenza nella stessa specie monetaria, talché non si applica l'imposta di bollo in misura fissa applicabile ai depositi in conto corrente.

Atteso quanto sopra premesso rilevo che deposito e PCT sono contratti totalmente distinti e non parificabili né assimilabili e che la normativa civile o fiscale in materia di deposito non può essere oggetto di interpretazione analogica.

- Oggetto del contratto di deposito è una somma di denaro di proprietà del cliente che alla sottoscrizione del contratto di deposito vincolato diviene di proprietà della banca, nel contratto di PCT, oggetto del contratto sono titoli, in particolare nel caso che qui ci occupa il bene mobile che viene acquistato a pronto e riacquistato dalla banca a termine è un'obbligazione ( i PCT non possono avere ad oggetto una somma di denaro ma solo titoli di stato, titoli di mercato monetario emessi dallo stato, titoli garantito dallo stato, titoli obbligazionari, certificati di deposito e molto raramente titoli azionari);

- Il contratto di deposito è unilaterale perché le prestazioni che ne derivano sono a carico della sola banca che è obbligata alla restituzione della somma ed alla corresponsione degli interessi nella misura convenuta
- La causa del contratto di deposito è la raccolta del risparmio fra il pubblico, mentre la causa del contratto di PCT è per la banca acquisire liquidità a un costo predeterminato, mentre per l'investitore procurarsi un rendimento modesto a medio rischio.
- Il contratto di deposito è unico mentre il contratto di PCT è composto da due distinti contratti uno di vendita e uno di acquisto, con le legali conseguenze che ne derivano in tema legale e fiscale in capo all'uno o all'altro soggetto a seconda che sia scaduto o meno il termine per il riacquisto. In punto si veda Cass. Sez Trib. 20.02.2006 n. 3610 che ha stabilito che in caso di morte del cliente prima della scadenza del termine per la retrovendita esiste nel patrimonio del de cuius non già un credito verso la banca ma un monte-titoli di stato, non assoggettabile ad imposta di successione.
- Il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo che prevedono un rimborso massimo di € 100.000,00, per ciascun depositante garantisce il contratto di deposito bancario al fine di tutelare la funzione sociale del risparmio, i PCT viceversa non sono tutelati dai Fondi interbancari di garanzia, non avendo alcuna funzione sociale di risparmio.

Si ritiene che si possa versare in un caso di litisconsorzio necessario con gli investitori posta la responsabilità solidale del sostituto d'imposta e del responsabile dell'imposta, anche in ragione del fatto che a godere in fatto del beneficio fiscale sono stati i clienti e non la banca che ha semplicemente svolto la sua funzione di sostituto d'imposta.